

L'atteggiamento della borghesia verso il proletariato

Parlando qui della borghesia, vi includo anche la cosiddetta aristocrazia, la quale è aristocrazia, gode di privilegi, soltanto nei confronti della borghesia, non nei confronti del proletariato. In ambedue il proletario scorge soltanto l'abbiente, cioè il borghese. Dinanzi al privilegio del possesso scompaiono tutti gli altri privilegi. La differenza consiste soltanto nel fatto che il borghese vero e proprio si contrappone al proletariato dell'industria e in parte a quello della miniera, e come *affittuario* anche al giornaliero agricolo, mentre il cosiddetto aristocratico è a contatto soltanto con una parte dei proletari delle miniere e con i proletari delle campagne.

Non ho mai incontrato una classe così profondamente immorale, così inguaribilmente corrotta, intimamente corrosa e resa del tutto incapace di ogni progresso dall'egoismo, come la borghesia inglese, e intendo qui la borghesia vera e propria, particolarmente quella liberale, contraria alle leggi sul grano. Per essa, nulla esiste al mondo se non per amore del denaro, non eccettuata se medesima, e infatti non vive che per guadagnare denaro, non conosce altra beatitudine che il guadagno rapido, altro dolore che la perdita del denaro*. Data questa avidità e questa sete di denaro, non è possibile che una sola manifestazione dello spirito umano resti senza macchia. Certamente questi borghesi inglesi sono ottimi mariti e padri di famiglia, hanno anche parecchie altre di quelle che si chiamano virtù private, e nei rapporti quotidiani appaiono rispettabili e onesti quanto gli altri borghesi; anche nel commercio è preferibile trattare con loro che con i tedeschi, non cavillano e non mercanteggiano come i nostri mercantucoli, ma a che giova tutto ciò? In ultima istanza l'unico fattore decisivo sono il loro interesse e in particolare il guadagno di denaro. Una volta feci il viaggio per Manchester in compagnia di uno di questi borghesi e gli parlai della pessima e malsana architettura, delle condizioni orribili dei quartieri operai, dichiarando di non aver mai visto una città costruita peggio. Quell'uomo ascoltò tutto ciò tranquillamente e, giunti all'angolo dove ci dividevamo, disse: And yet, there is a great deal of money made here – eppure qui si guadagna un'enorme quantità di denaro – buon giorno, signore. Per il borghese inglese è del tutto indifferente che i suoi operai muoiano o no di fame, purché egli guadagni denaro. Tutti i rapporti umani vengono misurati sul guadagno, e ciò che non procura denaro è cosa stupida, inopportuna, idealistica. Perciò l'economia politica, la scienza del guadagno di

* Nel suo «Past and Present» (Londra, 1843) Carlyle ci fornisce una descrizione davvero eccellente della borghesia inglese e della sua disgustosa sete di denaro, descrizione che ho tradotto parzialmente nei «Deutsch-Französische Jahrbücher» e alla quale rimando.¹